

«Rossi? Per il premier è un'occasione»

Morlino: rappresenta la sinistra fedele, quello che serve a compattare il Pd

«Cercare di fare di qualcosa di buono in Toscana e, nello stesso tempo, affacciarsi a livello nazionale. La scommessa di Enrico Rossi è importante e difficile». Il professor Leonardo Morlino, docente di scienza della politica alla Luiss, commenta l'intervista rilasciata dal governatore al *Corriere Fiorentino*.

Perché è difficile?

«Negli ultimi anni l'impatto della crisi ha provocato un forte accentramento, ha tolto spazio ai livelli locali e regionali. Ma Rossi non si è arreso; e quando dice che non chiuderà nessun ospedale, sta dando una dimostrazione di orgoglio, di chi cerca di difendere un sistema di welfare messo in discussione dai tagli».

Ha spiegato che delegherà molto agli assessori, soprattutto sulla sanità. E ha detto che vuole usare la tribuna toscana per ottenere visibilità a livello

nazionale. Ne è sorpreso?

«Questa sarà la sua ultima stagione da governatore: se vuole che il suo ruolo politico non finisca, deve cercare nuovi spazi. Credo che abbia visto giusto. E se vuole fare lo sbarco a livello nazionale deve per forza avere alle spalle una storia di successo in Toscana».



Nel Pci-Pds-Ds, la Toscana non ha mai prodotto grandi leader nazionali.

Ora, a guardare i fiorentini a Roma si rischia di perdere il conto. È solo l'effetto Renzi o c'è altro?

«La Toscana ha sempre avuto una buona tradizione comunista e cattolica. E forse in passato ha scontato questa divisione. Ora che c'è il Pd e i due filoni sono confluiti, la Toscana ha unito le

forze e ne ha beneficiato».

«Extra ecclesiam nulla salus», ha detto Rossi. Guai a uscire dal Pd. Ha ragione?

«È un'intuizione giusta, lo spazio a sinistra del Pd è già occupato da un pezzo del Movimento 5 Stelle. Quello di Sel, Vendola e compagni, invece, è uno spazio minimo».

Eppure si pensava che la leadership di Renzi avrebbe aperto nuovi spazi a sinistra del Pd...

«Le tendenze ci suggeriscono

Il nome sbagliato

Per un errore di battitura nell'intervista pubblicata ieri a Enrico Rossi è comparso un nome sbagliato: il colosso industriale di cui si parlava era Magna e non Magma. Ci scusiamo con i lettori e gli interessati.

che non sarà così, e Rossi lo ha capito».

Quello del governatore è solo un calcolo?

«L'identità degli ex Pci è la più forte, la più netta, pur con tutte le sue ambiguità. Ma il punto è un altro: Rossi non è un leader spregiudicato, ma se anche lo fosse e volesse crearsi uno spazio a sinistra, non lo troverebbe. Fuori dalla chiesa non c'è spazio».

Rossi in futuro potrebbe ambire a strappare la leadership del Pd a Renzi?

«Seriamente, nessuno può rispondere. Al contrario, una certezza c'è: Rossi, o altri politici con un profilo simile al suo, possono essere le persone adatte per compattare il Pd assieme a Renzi. Anzi, Renzi dovrebbe capire che di quel tipo di alleato, in vista del 2018, ne ha bisogno come l'aria».

Questa sinistra che ora punta sulla sicurezza, la sorprende?

«La verità è che questa è solo intelligenza politica. Nelle democrazie contemporanee, anche a sinistra la sicurezza prende il sopravvento su temi classici come la giustizia sociale e l'equità. Purtroppo è così».

Purtroppo?

«Dico purtroppo perché è un modo per snaturare i grandi valori della democrazia che sono l'uguaglianza e la libertà. Quando mettiamo la sicurezza davanti a tutto significa che siamo in una situazione difficile».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista a Enrico Rossi pubblicata ieri sul «Corriere Fiorentino»

